

invece il nome di una consistenza concepita come il complesso organico di altre minori consistenze onde quella è formata. »

Eccone un'altra :

« Il tempo presente, oltre la sua funzione principale di esprimere l'azione propria del momento di cui si parla si adopera ancora: primo, per enunciare quelle azioni che non sono momentanee, ma proprie d'ogni tempo, come appartenenti ad un giudizio astratto, ad una costumanza, ad una condizione comune di cose, ad una credenza universalmente accettata e simili. » (*Si ride — Commenti*).

Io credo che questo sia esporre a veri tormenti l'intelligenza dei bambini, poichè l'onorevole ministro deve tener presente che questa grammatica è insegnata agli alunni della prima ginnasiale. Io conosco alcuni padri di famiglia che debbono tormentare la loro mente per potere spiegare ai bambini questa roba.

Domando all'onorevole ministro d'indagare circa questo punto, perchè da questi fatti particolari si può riferire a questioni di indole generale.

Infatti, secondo me, qui è la sorgente da cui scaturisce quel metodo invalso di falsare le cose e di mancare di sincerità, che ci conduce direttamente all'anarchia intellettuale.

Io credo che, coltivando questa abitudine sino dal Ginnasio, si arrivi, attraverso il Liceo ed attraverso l'Università, a quella tale sociologia fantastica che muta alle cose il nome, credendo che le cose siano cambiate, e facilita quella preziosa virtuosità di pensiero che è in tanto contrasto con le tradizioni della nostra cultura. (*Bene!*)

Questa è la raccomandazione che volevo fare all'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

Visocchi. Una modesta raccomandazione, d'interesse locale, rivolgo all'onorevole ministro, sperando di porgergli occasione di compiere un atto di giustizia. Si tratta del municipio di Cassino il quale domanda che sia dichiarato governativo il proprio ginnasio comunale, ed è pronto a dare un giusto ed adeguato sussidio che, unito a quello della Provincia, ridurrebbe a ben piccolo l'onere dello Stato.

Per ragioni di popolazione e di tradizione, essendo Cassino centro di importanti

amministrazioni giudiziarie e civili, a buon diritto si chiede un ginnasio Regio, non potendo l'attuale ginnasio, che il Comune mantiene, essere convenientemente frequentato, appunto perchè non è riconosciuto dal Governo, ed i suoi titoli sono privi di effetto legale.

Confido nell'opera dell'onorevole ministro, nel quale so essere tanto vivo l'amore per la cultura nazionale, e mi auguro che, nel prossimo anno, il desiderio del comune di Cassino potrà essere appagato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinna.

Pinna. Io rivolgo all'onorevole ministro cortese preghiera di voler dire alla Camera le ragioni che lo hanno determinato al trasferimento di quasi tutto il personale insegnante del Regio Ginnasio di Nuoro in Sardegna; perchè se le ragioni sono quelle che io e tutti gli onesti supponiamo, specialmente avuto riguardo al tempo in cui detti trasferimenti si sono verificati, non mi parrebbero conformi a quella imparzialità ed a quella correttezza a cui ordinariamente il ministro ha dichiarato ripetutamente d'informare i suoi atti.

Noi abbiamo avuto nel Collegio di Nuoro un'aspra lotta elettorale. A capo di questa si è posto un sotto-prefetto molto audace, che ha voluto il concorso, l'intervento di tutti i funzionari del Governo in quella regione, e quindi anche dei professori del ginnasio e della scuola normale e dell'ispettore scolastico.

E allora furono visti alcuni professori, divenuti palesi e coraggiosi agenti elettorali, incitare alunni e parenti di costoro alla salvezza delle istituzioni, e il povero ispettore scolastico percorrere le borgate più remote del circondario e pretendere dai maestri rurali ed ottenere la dichiarazione scritta del loro appoggio alla candidatura ufficiale. Ma non tutti hanno assentito agli ordini della Questura: vi furono quelli che ebbero la coscienza delle proprie opinioni e il coraggio di resisterle, e contro costoro il sotto-prefetto rivolse le sue ire, i suoi furori, specialmente quando, quasi a protesta delle sue esorbitanti pressioni e inframmettenze, la coscienza pubblica risospinse con votazione quasi plebiscitaria su questi banchi il candidato popolare.

I professori che furono anche soltanto sospettati di non aver caldeggiato la candidatura